

### Nuovi finanziamenti della RER per i percorsi escursionistici

È da ormai diversi anni che, in attuazione della L.R. n. 14/2013 “Rete escursionistica dell’Emilia-Romagna e valorizzazione delle attività escursionistiche”, la Regione Emilia-Romagna si impegna a stanziare contributi per il potenziamento dei sentieri e la loro manutenzione, ritenendo di prioritaria importanza la gestione regolare dei percorsi escursionistici, utile sia per preservare l’ambiente naturale che per la promozione del turismo responsabile ed essenziale per garantire un’esperienza positiva, sicura e sostenibile ai sempre più numerosi appassionati di trekking.

Nel complesso sono stati 70 nel 2022 e 50 nel 2023 i programmi presentati in ambito regionale da Comuni e Unioni dei Comuni, finanziati complessivamente per 742.568 euro dalla Regione Emilia-Romagna. I fondi messi a disposizione sono stati impiegati per la realizzazione di interventi di manutenzione ordinaria dei percorsi escursionistici, in particolare per la sistemazione della segnaletica e il diradamento della vegetazione (sfalci, tagli, decespugliamenti). Gli interventi finanziati hanno riguardato in prevalenza le aree appenniniche e i parchi; alcuni sono stati realizzati sul percorso escursionistico Alta Via dei Parchi, l’itinerario appenninico che si snoda attraverso numerose aree protette sul crinale tra Emilia-Romagna, Toscana e Marche o ancora nelle Riserve della Biosfera dell’Unesco, in virtù della loro rilevanza nella conservazione della biodiversità e nello sviluppo sostenibile.



In un’ottica di implementazione del turismo sostenibile la manutenzione ordinaria dei sentieri assicura agli escursionisti l’opportunità di esplorare paesaggi naturali e meraviglie paesaggistiche del territorio emiliano-romagnolo in modo sicuro e organizzato, promuovendo quel tipo di turismo lento, caratterizzato da esperienze profonde e autentiche, che rappresenta un’importante prospettiva soprattutto per i territori montani.

### Un Parco per Te



L’Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Romagna ha promosso per l’anno scolastico 2022-23 il progetto “Un Parco per Te”, dedicato alle scuole primarie degli Istituti Comprensivi dei sei Comuni del territorio del Parco Regionale Vena del Gesso Romagnola: Borgo Tossignano, Brisighella, Casalfumane, Casola Valsenio, Fontanelice e Riolo Terme. La scuola, infatti, è il primo luogo nel quale un Ente di gestione di un’area protetta ha il compito di esercitare la sua funzione di educazione ambientale, per insegnare alle giovani generazioni sensibilità e rispetto nei confronti del territorio di cui si prende cura.

Il progetto, frutto di una esperienza pluriennale alquanto positiva all’interno del Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna ha, non a caso, un titolo significativo: “Un Parco per te” ha voluto ispirare i ragazzi a sentirsi parte del proprio territorio e quindi anche soggetti attivi all’interno del Parco Regionale Vena del Gesso Romagnola.

I bambini sono stati, infatti, i protagonisti di un progetto pratico e inclusivo che li ha coinvolti in maniera diretta, dalla scelta del tema da sviluppare alla realizzazione delle attività. Le Guide del Parco hanno accompagnato le classi alla scoperta del territorio, dei Centri Visita, dei Musei all’aperto, delle grotte e delle peculiarità naturali, stori-

che e antropologiche e li hanno seguiti anche in aula durante tutto l’anno scolastico nella realizzazione dei loro elaborati su queste tematiche.

Il progetto è stato riproposto anche per l’anno scolastico 2023-24, in modo da cementare sempre di più questo sodalizio tra le scuole e il Parco, per sviluppare nelle nuove generazioni senso di appartenenza, rispetto e orgoglio nei confronti del proprio territorio.

### A Rubiera e Campegine quattro giornate formative per gli operatori del progetto Life “URCA proEmys”

Organizzate dall’Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale, si sono svolte nella prima decade di giugno quattro giornate formative nell’ambito del progetto europeo Life “URCA proEmys” (*Urgent Conservation Actions pro Emys orbicularis*) dedicato alla salvaguardia della testuggine palustre europea (*Emys orbicularis*), specie protetta a livello europeo. Le giornate, svolte in aula presso la Corte Ospitale di Rubiera (RE) e sul campo nella Riserva Naturale Fontanili di Corte Valle Re a Campegine (RE) con istruttori e docenti delle Università di Firenze, Pisa, Modena e Reggio Emilia, del WWF e del Ce.S.Bi.N. (Centro Studi BioNaturalistici srl) di Genova, hanno visto un’ampia partecipazione da parte di tecnici e personale delle aree protette provenienti da tutta Italia, in particolare dagli Enti gestori dei siti Natura 2000 interessati dalla presenza di testuggini palustri, quali guardie ecologiche e guardiaparco, ma anche operatori del volontariato ambientale. Le giornate in aula si sono svolte con lezioni frontali teoriche, dove si è parlato della testuggine palustre europea, della distribuzione della specie, della genetica delle popolazioni italiane, delle metodologie di monitoraggio, del riconoscimento e della cattura della testuggine palustre americana (*Trachemys scripta*) specie invasiva



alloctona. Nelle esercitazioni sul campo, invece, i partecipanti sono stati coinvolti in attività quali la cattura di testuggini con trappole, la raccolta dei dati biometrici e la gestione degli animali catturati.

Il progetto "URCA proEmys" è cofinanziato dall'Unione Europea. In svolgimento dall'ottobre 2022 fino al 30 settembre 2027, è coordinato dal WWF Italia e vede un partenariato transnazionale tra Italia e Slovenia di cui fa parte anche l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale, sui cui territori sono previste diverse tipologie di azioni a sostegno della testuggine palustre europea, dal miglioramento degli habitat naturali al rafforzamento delle popolazioni, con la contestuale eradicazione o riduzione dell'antagonista *Trachemys scripta*.

### Monitoraggio tramite *citizen science* di specie vegetali esotiche invasive in alcune aree protette dell'Emilia occidentale



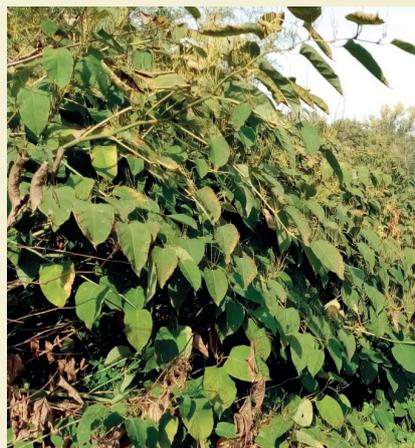
Per far fronte al fenomeno delle invasioni biologiche e predisporre azioni efficaci contro le specie esotiche invasive (IAS, *Invasive Alien Species*), è necessario mettere in atto percorsi partecipati capaci di coinvolgere tutta la cittadinanza. Con questo spirito è stato lanciato in provincia di Parma il progetto di *citizen science* intitolato "SOS Biodiversità. Mappatura della presenza di piante esotiche invasive". Il progetto, che ha il sostegno di Fondazione Cariparma, è stato promosso dall'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Occidentale (Parchi del Ducato) e si avvale di ricercatori dell'Università di Parma (Dipartimento SCVSA) come referenti tecnico-scientifici.

Il progetto è finalizzato ad implementare le conoscenze sulla distribuzione di nove specie vegetali alloctone invasive all'interno delle aree protette di pianura e/o fluviali

della provincia di Parma.

Le azioni del progetto consistono in: attività di formazione per rilevatori volontari sul tema delle specie alloctone invasive; redazione di un piano di monitoraggio e di specifiche schede di rilevamento e analisi; esecuzione di una mappatura della presenza delle diverse specie nelle aree protette di pianura, con particolare riferimento al Parco Fluviale Regionale Taro, al Parco Fluviale Regionale Stirone e Piacenziano, alle due Riserve Naturali Orientate Parma Morta e Torrile Trecasali; sono previsti, inoltre, la realizzazione di prodotti informativi per sensibilizzare i cittadini circa le problematiche legate alla presenza di specie esotiche invasive e lo svolgimento di attività didattiche su questa tematica rivolte ai cittadini e alle scuole del territorio.

Le specie mappate sono: ailanto (*Ailanthus altissima*), poligono del Giappone (*Reynoutria japonica*) e di Boemia (*Reynoutria bohemica*), zuchina americana (*Sicyos angulatus*), luppolo giapponese (*Humulus japonicus*), falso indaco (*Amorpha fruticosa*), pianta dei pappagalli (*Asclepias syriaca*), porracchia a sei petali (*Ludwigia hexapetala*) e di Montevideo (*Ludwigia peploides*). Si tratta di specie per lo più legate agli ecosistemi acquatici che



risultano essere quelli maggiormente impattati dalle invasioni biologiche e rappresentano anche le principali vie di dispersione di queste specie.

I partecipanti sono stati oltre trenta, compreso un raggruppamento di Guardie Ecologiche di Legambiente e a tutti è stato chiesto di acquisire delle capacità di base per il riconoscimento delle specie target e di prendere confidenza con l'uso di alcune applicazioni di libero accesso, utilissime per il riconoscimento delle specie (Pl@ntNet) e per la condivisione dei dati di presenza e diffusione (iNaturalist). I dati caricati on line saranno poi analizzati dall'Ente Parchi per approntare piani di gestione e controllo delle specie aliene invasive.

### Rinnovati gli organi dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale



Il 20 marzo 2023 si è insediato il nuovo Comitato Esecutivo dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale. Il Comitato Esecutivo, che rimane in carica cinque anni, è composto dai rappresentanti individuati dalle Comunità del Parco e dai presidenti delle province ricomprese nella Macroarea Emilia Centrale. Nella seduta di insediamento, Luciana Serri è stata eletta all'unanimità quale nuovo presidente, dopo la conclusione del secondo mandato del suo predecessore, Giovanni Battista Pasini, che aveva presieduto l'Ente fin dalla sua nascita nel 2012.

Luciana Serri, modenese, è stata sindaco del Comune di Lama Mocogno dal 2004 al 2013 e poi consigliera dell'Assemblea Legislativa regionale fino al 2020, dove ha presieduto anche la Commissione Politiche economiche. Nel nuovo Comitato Esecutivo figura in qualità di rappresentante della Comunità del Parco Regionale Alto

Appennino Modenese. Gli altri membri del Comitato sono Fabio Braglia presidente della Provincia di Modena, Giorgio Zanni presidente della Provincia di Reggio Emilia, Giovanni Galli rappresentante della Comunità del Parco Regionale Sassi di Roccamalatina, Paolo Magnani rappresentante della Comunità della Riserva Naturale Orientata Cassa di Espansione del Fiume Secchia e Mara Gombi rappresentante della Comunità del Paesaggio naturale e seminaturale protetto Collina Reggiana-Terre di Matilde quale membro aggiunto. I presidenti delle due Province hanno poi nominato i loro delegati in seno al Comitato: per quella di Modena Iacopo Lagazzi, sindaco di Guiglia, e per quella di Reggio Emilia Cassandra Bartolini, vicesindaca di Castellarano.

### Cammini e Antiche Vie: una giornata-seminario a San Pellegrino in Alpe



Ha visto un'ampia partecipazione di pubblico e addetti ai lavori la giornata-seminario "Cammini ed esperienze sulle Antiche Vie", organizzata dall'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale a San Pellegrino in Alpe lo scorso 6 ottobre. Particolarmente significativa la *location* scelta, un luogo suggestivo ed evocativo dove s'incrociano due regioni (Emilia-Romagna e Toscana), due province (Modena e Lucca) e due cammini storici, la Via Vandelli (Modena-Massa) e la Via Matildica del Volto Santo (Mantova-Lucca). Favorire un momento di riflessione comune da un versante all'altro del crinale tosco-emiliano su un tema così importante e attuale era l'obiettivo dell'Ente, che ha voluto chiamare a raccolta tutti gli "attori" interessati, dalle pubbliche amministrazioni agli enti gestori delle aree protette, dalle associazioni agli organismi di valoriz-

zazione, dalle società di promozione turistica fino alle istituzioni ecclesastiche coinvolte nei "cammini della fede". La giornata si è divisa in due momenti: una tavola rotonda al mattino dal titolo "Cammini e Appennino" (il video integrale è disponibile all'indirizzo <https://www.youtube.com/watch?v=tdXnIerXino>) e un convegno al pomeriggio dal titolo "Il recupero, la comunicazione e la promozione dei Cammini e delle Antiche Vie" (visibile all'indirizzo <https://www.youtube.com/watch?v=WgDpMPblnEA>). Dai lavori della giornata è emerso chiaramente come il tema faccia sempre più da catalizzatore per istituzioni, enti e cittadini, con i suoi molteplici risvolti: turistici, ambientali, territoriali e religiosi. A fare da intermezzo tra i due momenti è avvenuta, sulla piazza del borgo, la scopertura di un murale dedicato alle vie di San Pellegrino in Alpe e di un cippo in pietra della Via Matildica del Volto Santo.

### Il Museo Geologico del Palazzo Baronale porta di accesso al Museo Geologico Diffuso della Vena del Gesso Romagnola

Il Museo Geologico del Palazzo Baronale di Tossignano, recentemente inaugurato, è un luogo nel quale il visitatore viene condotto alla scoperta della straordinaria realtà geologica del territorio attraverso un viaggio nel tempo e nei siti di rilevanza geologica della Vena del Gesso Romagnola.

Il percorso espositivo, sapientemente organizzato, ripercorre nel dettaglio la storia geologica che ha portato alla formazione dei gessi messiniani, la successione di paleoambienti, le caratteristiche mineralogiche dei gessi e il loro utilizzo a partire dall'epoca romana sino ai giorni nostri. La supervisione scientifica per le tematiche geologiche dell'allestimento museale è a cura del Prof. Stefano Lugli di Unimore (Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia).

Il Museo è una delle tre porte di accesso al Museo Geologico Diffuso del Parco Vena del Gesso Romagnola, insieme al Centro visite sul carsismo presso la ex Casa Cantoniera sulla strada per Borgo Rivola e al Geoparco del Monticino nei pressi di Brisighella. Il Museo Geologico Diffuso si articola, quindi, in un complesso di luoghi, paesaggi, punti panoramici, geositi, sentieri, percorsi ciclabili, tutti raccordati

tra di loro dalle tre porte di accesso che rappresentano i punti di informazione e divulgazione principale lungo la dorsale geologica del territorio del Parco.

Il Museo Geologico del Palazzo Baronale, così come gli accessi ai sentieri della porzione più occidentale del Parco, sono facilmente raggiungibili a partire dalla stazione ferroviaria di Imola (linea Bologna - Ancona) e successivo collegamento con autobus di linea in direzione Tossignano. Inoltre, è possibile recarvisi attraverso una mobilità ancor più sostenibile percorrendo la Ciclovía del Santerno di recente inaugurazione.

*Per informazioni e prenotazioni delle visite guidate all'interno del Museo: IF Imola Faenza Tourism Company, Piazza Ayrton Senna da Silva 2  
Contatti: Tel. +39 0542 25413 - [info@imolafaenza.it](mailto:info@imolafaenza.it) - [www.imolafaenza.it](http://www.imolafaenza.it)*



### Il Passaporto dell'ospitalità 2023

Il passaporto dell'ospitalità è un piccolo opuscolo tascabile che guida il visitatore alla scoperta degli agriturismi e delle aziende agricole presenti all'interno del Parco Regionale Vena del Gesso Romagnola. All'interno dell'opuscolo è presente una cartina dettagliata con tutte le attività produttive e ricettive che hanno aderito all'iniziativa, con l'indicazione dei prodotti e dei servizi che offrono.

Si tratta di uno strumento che l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità

Romagna ha pensato per mettere in collegamento i visitatori con le aziende agricole e agrituristiche del territorio. L'iniziativa è partita nel 2022 con 8 strutture ricettive. Nel 2023 le aziende agricole e gli agriturismi coinvolti sono stati 23 distribuiti nelle tre valli, del Santerno, del Lamone e del Senio. Si tratta di un progetto dedicato a tutti, dalle famiglie agli escursionisti, dagli amanti della natura agli estimatori della buona cucina e dei prodotti tipici, con lo scopo di permettere una conoscenza più approfondita del territorio della Vena del Gesso Romagnola, così ricca di cultura, bellezze naturali e prodotti tipici rinomati.

Al pari di un vero passaporto, l'opuscolo permette al visitatore di collezionare al suo interno timbri, ogni volta che gusta o acquista i prodotti del territorio all'interno delle strutture che aderiscono all'iniziativa. Si tratta, quindi, di un vero viaggio alla ricerca del "buon gusto". Al raggiungimento di 10 timbri, è possibile richiedere all'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Romagna un premio consistente in pubblicazioni sul Parco Regionale Vena del Gesso Romagnola; in alternativa per le famiglie è anche possibile scegliere una visita guidata alla Grotta del Re Tiberio oppure una escursione tra quelle proposte nel programma escursionistico del Parco "A Piedi nel Parco della Pietra di Luna". Il passaporto è disponibile presso tutte le strutture ricettive aderenti all'iniziativa e scaricabile on line sul sito [www.parchiromagna.it](http://www.parchiromagna.it)



### Adotta un falco cuculo

Anche i falchetti hanno una casetta-nido nel Parco Regionale Delta del Po. Negli ultimi mesi, infatti, sono state



posizionate le cassette in legno previste dal progetto lanciato dal Parco Regionale Delta del Po sul finire del 2022 "Adotta un falco cuculo".

Il falco cuculo (*Falco tinnunculus*) è un piccolo rapace migratore che rappresenta una delle specie più importanti tra gli uccelli che nidificano nel Delta del Po vista la rarità dei siti di nidificazione presenti sia in Regione che nel resto d'Italia. Nella valle del Mezzano negli ultimi anni è stata rilevata la presenza di circa 70 coppie di falco cuculo nidificanti e per questo l'area è stata scelta come luogo preferenziale per posizionare le cassette-nido. Sono già oltre 50 i sostenitori del progetto e ognuno di loro, oltre ad acquisire la carta d'identità del falchetto, ha ricevuto informazioni sulla frequentazione della casetta loro assegnata (di cui conoscono le coordinate GPS).

Per saperne di più sulle modalità di adozione: <http://www.parcodeltapo.it/it/pagina.php?id=123>

### LIFEEL un progetto dedicato alla salvaguardia dell'anguilla europea

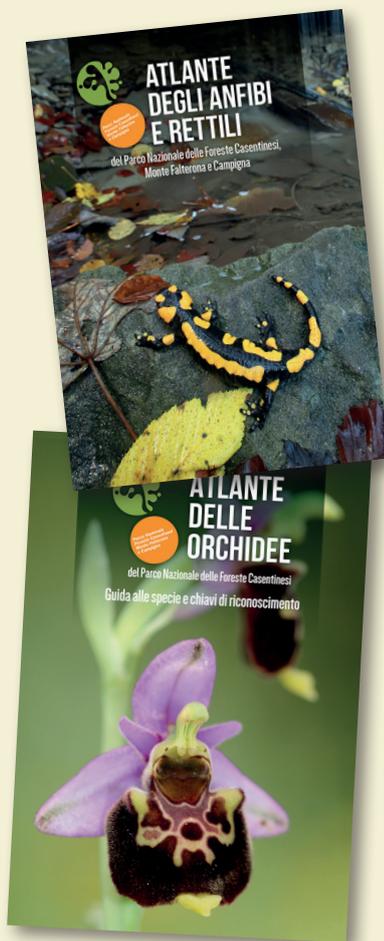
Pescate, misurate, taggate e liberate: così le anguille delle Valli di Comacchio prendono la via del mare per ritornare là dove sono nate. Il Mar dei Sargassi, fra gli arcipelaghi delle Bermuda, delle Grandi Antille e delle Azzorre, rappresenta il luogo privilegiato di nascita della specie *Anguilla anguilla*. I nuovi nati intraprendono un viaggio lungo migliaia di chilometri, crescendo gradualmente durante il loro avvicinamento alle coste europee, per arrivare

in vari siti, tra cui le placide acque delle valli interne del Delta del Po dove parte degli individui si ferma e completa il proprio sviluppo mentre altri risalgono i corsi d'acqua interni. Dopo un numero variabile di anni, raggiunta la maturità sessuale, con la loro livrea nera e argentea, durante fredde e turbolente nottate d'autunno, le anguille escono dalle valli che le hanno viste crescere e riprendono la via del mare per tornare a riprodursi nel Mar dei Sargassi, dove sono nate. Marcare le anguille prossime al viaggio rientra fra le azioni previste nel progetto LIFEEL (<https://lifeel.eu/>) *Urgent measures in the Eastern Mediterranean for the long term conservation of endangered European eel (Anguilla anguilla)*, volto a salvaguardare e a sfruttare in modo sostenibile l'anguilla europea, dal 2013 inserita nella lista rossa della IUCN, l'Unione Mondiale per la Conservazione della Natura, nella categoria "Pericolo Critico". Gli studi sulla specie confermano che le anguille delle Valli di Comacchio hanno la più alta percentuale riproduttiva a livello nazionale ed europeo e il rilascio degli esemplari pescati e valutati prossimi allo stadio di maturazione sessuale per favorirne la riproduzione, rientra dunque fra le azioni importanti di tutela e salvaguardia.

Il progetto LIFEEL (2020/2024), oltre al Parco Regionale del Delta del Po dell'Emilia Romagna, coinvolge numerosi partner: la Regione Lombardia - Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi verdi (capofila), la Regione Emilia-Romagna - Direzione Agricoltura, caccia e pesca, l'Università di Ferrara, l'Università di Bologna, l'Ente Parco Delta del Po Veneto, il Parco Lombardo della Valle del Ticino, GRAIA srl (Gestione Ricerca Ambientale Ittica Acque) e l'Istituto greco Hellenic Agricultural Organisation - Fisheries Research.



Hanno collaborato: Nevio Agostini, Lorenzo Cangini, Renato Carini, Emanuela Caruso, Lucia Felletti, Gabriele Ronchetti, Gemma Ventre.



## Due nuovi atlanti naturalistici su orchidee, anfibii e rettili

La collana degli atlanti naturalistici del Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna si è arricchita di due nuove pubblicazioni che si sono aggiunte a quella dedicata agli uccelli nidificanti edita nel 2019.

Le nuove pubblicazioni, realizzate in occasione del trentennale dell'area protetta, riguardano la prima le orchidee e la seconda gli anfibii e rettili.

Il ricco volume di 356 pagine "Atlante delle Orchidee del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi - Guida alle specie e chiavi di riconoscimento" di Antonio Pica e Paolo Laghi è nato a partire dalla borsa di studio "Pietro Zangheri", che il Parco assegna con regolarità dal 2007 in onore al grande naturalista forlivese, e che nel 2020 aveva visto come vincitore Antonio Pica proprio con la finalità di realizzare questa pubblicazione. Oltre all'aiuto di Paolo Laghi, curatore del Giardino Botanico di Valbonella, importante è stato il contributo dei tanti appassionati che hanno fornito molte segnalazioni riguardo alle specie presenti e alla loro distribuzione nel territorio dell'area protetta attraverso un processo di *citizen science* favorito anche dai corsi per il riconoscimento delle orchidee spontanee svolte dall'Ente Parco negli ultimi anni. Mai come in questo caso il coinvolgimento della cittadinanza e degli appassionati del settore è stato così rilevante: ha consentito infatti al Parco e agli autori di portare a termine questo progetto ambizioso e di definire con maggior dettaglio le mappe di distribuzione delle specie presenti. Numerose sono state le segnalazioni giunte all'Ente sia tramite i canali più istituzionali che tramite i social. Tuttavia le segnalazioni, anche se numerose, non bastano per costruire un atlante: quello che serve è un'organizzazione, un criterio di archiviazione e una modalità affidabile di gestione dei dati naturalistici che arrivano sempre più numerosi a servizio dei ricercatori e soprattutto dei gestori delle aree protette. Le orchidee sono infatti un potente strumento per lo studio delle dinamiche in atto negli ambienti naturali e questo gruppo botanico può essere spesso utilizzato come indicatore della qualità e dello stato di salute di un habitat. Le orchidee sono senza dubbio tra le specie più interessanti da osservare anche presso il Giardino Botanico di Valbonella di Corniolo, importante struttura didattica gestita dal Parco. Visitare il Giardino Bo-

tanico può essere sicuramente una degna conclusione della lettura delle tante e dettagliate informazioni contenute in questo volume, per toccare con mano la flora del Parco e dell'Appennino toscoromagnolo e scoprire dal vivo le numerose specie di orchidee presenti, ancor meglio se accompagnati da una guida preparata.

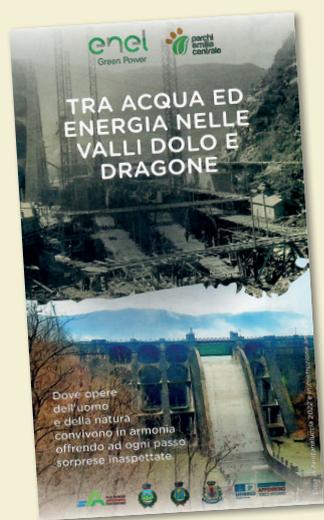
La seconda pubblicazione, dedicata agli anfibii e rettili del Parco, è il frutto di molti anni di ricerca.

L'acqua, i torrenti e le aree umide sono da tempo uno dei principali campi d'azione del Parco, per varie ragioni, rese ancora più attuali in epoca di cambiamenti climatici e di crisi idrica. Si tratta infatti di ambienti tra i più delicati, con alta sensibilità ai disturbi antropici e caratterizzati da forte dinamicità evolutiva. Ambienti che si possono definire veri *hot spot* di biodiversità, visto l'elevato numero di specie floristiche e faunistiche, tra cui gli anfibii, che è possibile trovare in aree tutto sommato di modesta estensione per il contesto appenninico in cui si trova l'area protetta. All'estremo opposto troviamo aree ruderali, margini forestali, ambienti rocciosi e di transizione, ovvero habitat spesso estremamente trascurati, pur essendo rilevanti per la fauna minore e per numerosi gruppi faunistici, tra cui i rettili.

In questo contesto un atlante degli anfibii e dei rettili non rappresenta solo una collezione di mappe, un elenco sterile di specie rilevate su un territorio o una semplice fotografia della sua biodiversità, ma rappresenta, per un Parco che ha investito fin dalla sua istituzione in attività di ricerca e di monitoraggio, un importante punto di arrivo. Ma non solo, l'atlante è anche il risultato del lavoro del personale e dei ricercatori che hanno percorso in lungo e in largo l'area di studio, con interesse, spinti da passione prim'ancora che da motivi professionali, cercando di raggiungere obiettivi sempre più ambiziosi. La ricerca e i monitoraggi, come noto, rappresentano una base imprescindibile per impostare concrete politiche gestionali del territorio, i cui orientamenti devono giocoforza tener conto delle informazioni di dettaglio che in questa pubblicazione sono riportate in forma didattica, divulgativa e aperta a tutti. Infatti, senza la conoscenza del territorio di cui oggi il Parco dispone, difficilmente si sarebbero potute avviare specifiche azioni di conservazione, presentare progetti europei, creare lavoro qualificato e occasioni professionali.

L'atlante degli anfibii e dei rettili, no-

nostante sia frutto di un lavoro più che decennale, deve pertanto essere inteso come un punto di partenza, una base per impostare priorità, linee guida e obiettivi per i prossimi dieci anni, in un territorio prezioso qual'è il Parco. Entrambi i volumi sono acquistabili presso le strutture informative del Parco o anche on line sul sito al costo di 20,00 euro.



## Una cartoguida per le valli Dolo e Dragone

Uscita prima dell'estate 2023, la cartoguida "Tra acqua ed energia nelle Valli Dolo e Dragone" è una pubblicazione informativa e divulgativa, ma anche uno strumento per la fruizione del territorio da parte di visitatori e turisti. La cartoguida, frutto di un ambizioso progetto di turismo sostenibile, intende infatti promuovere itinerari inesplorati, paesaggi naturalistici mozzafiato e tesori architettonici nascosti nelle valli del Dolo e del Dragone, in un territorio che attraversa e unisce l'Appennino modenese e quello reggiano.

Il progetto, denominato "Progetto Fontanaluccia", si fonda su un memorandum d'intesa sottoscritto da Enel Green Power, proprietaria degli impianti idroelettrici di Farneta e Fontanaluccia, l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale, il Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano e i Comuni di Frassinoro, Villa Minozzo e Montefiorino, volto alla valorizzazione e al rilancio culturale, economico e sociale del territorio attraverso la creazione di un sistema turistico che ruoti attorno ai temi dell'acqua e dell'energia.

La cartoguida, parte integrante delle azioni del progetto, si articola in una parte cartografica e in una descrittiva. La carta riporta tutti i luoghi di interesse storico, culturale e sportivo come pure i punti di ristoro e recettività del territorio, con l'indicazione dei sentieri escursionistici che li collegano e i servizi turistici presenti. Fornisce dettagli sugli itinerari a lunga percorrenza, così come dei cammini storici che attraversano queste vallate. Di grande interesse la geolocalizzazione di ben 17 geositi, a conferma della ricchezza idrogeologica di questa parte d'Appennino. La parte descrittiva illustra il territorio e tutte le peculiarità turistiche, dalla storia millenaria ai borghi, dai prodotti tipici alle altre risorse, *in primis* l'acqua, fonte energetica rinnovabile utilizzata da secoli dall'uomo, dagli antichi mu-

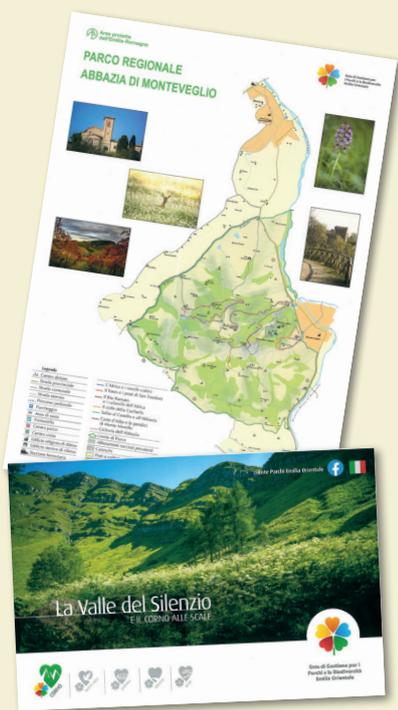
lini fino alle moderne centrali idroelettriche. La pubblicazione descrive nel dettaglio questi impianti, dalla diga di Fontanaluccia-Gazzano a quella di Braglie, dalle gallerie di derivazione alle centrali di Farneta e di Muschioso. Un invito per i turisti a visitare e vivere questi luoghi, "dentro al racconto" di un territorio dove le opere dell'uomo e della natura convivono da secoli in armonia. È possibile consultare la pubblicazione on line sul sito dell'Ente Parco <https://www.parchiemiliacentrale.it/parco.frignano/emporio-dettaglio.php?id=7605>

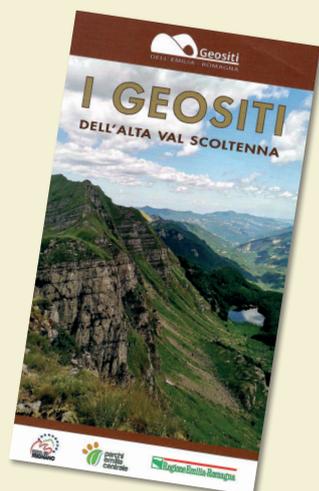
## Corno alle Scale e Abbazia di Montevoglio in due nuovi pieghevoli

Un itinerario ad anello, che è un invito a camminare immersi nella natura, con partenza dal rifugio del Cavone sino a raggiungere la croce di Punta Sofia, la cima più settentrionale del Corno alle Scale, per poi proseguire lungo un tratto dell'Alta Via dei Parchi fino al lago Scaffaiolo per poi scendere al punto di partenza seguendo una facile pista forestale. Questo è il percorso descritto nel nuovo pieghevole dedicato al Parco Regionale Corno alle Scale, realizzato dall'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Orientale, di cui è stata prevista anche la versione in inglese. Il percorso conduce dapprima alla conoscenza della bellissima "Valle del Silenzio", un bel circo glaciale incastonato proprio sotto la cima del Corno alle Scale e quella del monte La Nuda. Giunti in quota, si possono ammirare panorami mozzafiato, fioriture fantastiche e si attraversano vaste brughiere di mirtillo, specie simbolo tipica della zona.

Durante la stagione estiva, in alternativa alla ripida salita iniziale, possono essere utilizzati anche gli impianti di risalita che portano sino al rifugio delle Rocce o addirittura in quota nei pressi della cima del Corno alle Scale.

La seconda pubblicazione riguarda invece il Parco Regionale Abbazia di Montevoglio. Si tratta di una nuova carta escursionistica con evidenziati su un lato i principali sentieri percorribili all'interno del territorio protetto. Sul retro della carta sono disponibili, invece, informazioni e una piccola descrizione dei sei "sentieri natura" presenti nella zona. Entrambe le pubblicazioni sono disponibili gratuitamente presso le sedi operative e i centri visita delle varie aree protette seguite dall'Ente di Ge-





stione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Orientale oltre che presso gli uffici di eXtraBO in piazza del Nettuno a Bologna, importante punto di riferimento per la natura e l'outdoor del territorio metropolitano di Bologna.

### **Cristalli, la nuova veste della rivista del Parco Regionale Vena del Gesso Romagnola**

A dieci anni dalla sua nascita, la rivista ufficiale del Parco cambia look attraverso una nuova veste grafica e un nuovo formato, più maneggevole e ripiegabile per essere trasportato in una borsa o uno zaino durante escursioni e gite.

La prima parte del periodico è dedicata alla conoscenza del Parco attraverso gli occhi dei ricercatori e delle loro preziose attività sul campo, finalizzate alla conservazione del patrimonio naturalistico. La seconda parte, più cospicua, è, invece, focalizzata su tutti gli eventi che vengono organizzati nelle varie stagioni all'interno del territorio. Il programma è sempre molto ricco e variegato. Nelle pagine centrali è stata anche inserita una cartina che mette in evidenza i principali punti di interesse del Parco: dalle strutture ricettive ai musei dislocati sul territorio, dai siti geologici più importanti al Giardino delle Erbe Officiali.

La finalità della rivista è quella di donare una visione di insieme del Parco Regionale Vena del Gesso Romagnola: cosa c'è, cosa si può visitare, fare, imparare e anche sperimentare. In questo modo il visitatore può divertirsi a comporre i suoi itinerari in maniera sempre diversa, alla scoperta di tutte le peculiarità di questo territorio.

Tutto ciò può essere sperimentato in compagnia di guide formate e preparate, disponibili alla piena accoglienza. Certe esperienze di visita di un territorio, infatti, vanno vissute a pieno e non sempre il "fai da te" porta a scoprire ciò che esso può offrire e ospitare.

Il Parco Regionale Vena del Gesso Romagnola e le altre aree protette della Macroarea Romagna sono luoghi adatti a tutti: appassionati di natura, sport e prodotti del territorio, escursionisti, famiglie e gruppi di amici e questa rivista intende confermare questo concetto.

Per approfondire alcuni argomenti è possibile consultare on line tutti i numeri della rivista collegandosi al sito [www.parchiromagna.it](http://www.parchiromagna.it).

### **Una cartoguida alla scoperta dei geositi dell'Alta Val Scoltenna**

Realizzata dall'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale e dall'Unione dei Comuni del Frignano nell'ambito del progetto specifico cofinanziato dalla Regione Emilia-Romagna sull'intervento "Conoscenza, valorizzazione, custodia e salvaguardia del patrimonio geologico regionale", la cartoguida "I Geositi dell'Alta Val Scoltenna" è dedicata a dieci geositi del Parco Regionale Alto Appennino Modenese (Parco del Frignano) censiti al Catasto regionale: Morfologie glaciali tra Monte Giovo e Monte Rondinaio, Monte Modino (geositi di rilevanza regionale); Deposito glaciale di Sant' Annapelago, Deposito glaciale della Valle delle Tagliole, Lagacci della Porticciola, Monte Nuda, Sasso Tignoso, Valle delle Tagliole, Sorgente de La Fabbrica, Argille di Fiumalbo (geositi di rilevanza locale). Per ogni geosito la cartoguida riporta sul retro una scheda fotografica con i principali dati tecnici e indicazioni per raggiungerlo, comprensiva di un QR Code che rimanda alle schede di approfondimento presenti nel sito della Regione.

I dieci geositi sono poi riportati sulla mappa a colori del fronte della cartoguida, dove è possibile apprezzarne l'ubicazione e l'estensione. La stessa mappa fornisce anche altre informazioni tecnico-geologiche rappresentate graficamente sulla base topografica, dagli elementi lineari, quali stratigrafia e tettonica (contatti, faglie, sovrascorrimenti e assi di piega) alle unità geologiche relative ai raggruppamenti litologico-strutturali (depositi, flysch, torbiditi, argille, breccie ofiolitiche, serpentiniti, basalti, gabbri e rocce ofiolitiche), fino alle coperture quaternarie (circhi e depositi glaciali).

La cartoguida è uno strumento tecnico-turistico semplice ma efficace, che non mancherà di essere apprezzato da visitatori e addetti ai lavori e che vede un interessante abbinamento con il video didattico-promozionale realizzato nel quadro dello stesso progetto, visibile sul canale Youtube dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale al link: <https://www.youtube.com/watch?v=UCfxCR1zSgY>

*Hanno collaborato: Nevio Agostini, Davide Alberti, Lorenzo Cangini, Luigi Luca, Gabriele Ronchetti, Gemma Ventre.*

## Si legge natura. Libri da scoprire e riscoprire



### *Una finestra sull'affascinante mondo delle cinque specie di ungulati maggiormente diffuse in Appennino*

Forse conosciuti più per le notizie di cronaca legate alle problematiche generate che per la loro biologia, gli ungulati italiani si stanno lentamente riappropriando dei loro antichi territori un po' in tutto il nostro Paese. Cervi, caprioli, daini, mufloni e cinghiali fanno parte della storia dell'uomo che in passato li ha venerati come dei, usato i loro mantelli, i loro palchi e corna, ne ha mangiato le carni e li ha fatti viaggiare con sé per il mondo. Essi, infatti, rappresentano un valore ecologico, culturale, economico, ma anche alimentare da preservare e tramandare così come si tramanda lo stupore e l'incanto davanti ad un capriolo che corre in un campo. L'obiettivo è fornire al lettore le conoscenze di base sulla loro biologia e sul loro riconoscimento in natura. Dopo la prefazione di Sandro Lovari, professore di Biologia della Conservazione all'Università di Siena, la parte generale del libro ripercorre gli adattamenti morfologici che hanno portato gli ungulati alla conquista del mondo. Vengono poi presentate, per ogni specie, le caratteristiche morfologiche che le contraddistinguono, la loro organizzazione sociale, il comportamento riproduttivo e spaziale nelle diverse stagioni usando sempre un linguaggio accessibile a tutti, ma scientificamente corretto. Corredano il testo numerose illustrazioni, scelte con attenzione, e pratiche tabelle di confronto che guidano il lettore nel riconoscimento del sesso e dell'età, così come delle loro tracce in natura, mentre un'ampia sezione fotografica è dedicata allo sviluppo e consumo delle tavole dentarie.

La conservazione e la gestione di capriolo, cervo, daino, muflone e cinghiale, passa sicuramente attraverso una loro maggiore conoscenza sia per gli addetti ai lavori, sia per le migliaia di persone che frequentano i nostri boschi, le aree protette o vanno a caccia.

Attraverso la lettura del testo scoprirete i segreti della particolare gestazione del capriolo, degli straordinari combat-

timenti del cervo, del complesso comportamento riproduttivo del daino, della storia incredibile del muflone e della vita sociale del cinghiale.

Un anonimo ungulato ai margini di un bosco in Appennino, diventerà una specie ben definita, un maschio o una femmina, avrà il palco pulito o in velluto, sarà un giovane, un adulto o un animale anziano. **Sonia Braghiroli**

Paolo Varuzza, *Ungulati: capriolo, cervo, daino, muflone e cinghiale*, Geographica ed., 2019 - 350 pp., 35 euro, [www.geographicasrl.it](http://www.geographicasrl.it).

### *L'ultimo lupo in montagna*

Libro per ragazzi a partire dagli undici anni della collana "il battello a vapore", ma lettura molto piacevole anche per gli adulti. La storia si dipana in uno dei tanti paesini fantasma dell'Appennino, Fontanarossa, frazioncina abbandonata prima dai giovani in cerca di lavoro in città, poi dagli anziani preferendo la vicinanza ai figli alla solitudine di quei luoghi. Tutti meno uno: lo zio Mario! Lui da solo in quella frazione ormai deserta con le strade rotte e invase da un'alta sterpaglia ci stava benissimo, amava quei boschi di cui conosceva ogni piccolo anfratto e che per nulla al mondo avrebbe mai lasciato. Purtroppo, non la pensava allo stesso modo il sindaco che in accordo con Giovanni, il nipote dello zio Mario, per non sprecare soldi per luce e acqua corrente e per stare più tranquilli, decidono di portare l'anziano in una casa di riposo. Tre giorni ci mise Mario, 84 anni ma passo da montanaro, per tornare a casa sua a piedi senza l'aiuto di treni o corriere, riparandosi in fienili abbandonati trovati lungo il cammino e sempre più felice man mano che vedeva avvicinarsi i suoi monti. La storia entra poi nel vivo con l'ingresso di un nuovo personaggio molto giovane, Enzo, il figlio dodicenne di Giovanni. Dapprima titubante e preventivo, Enzo entra in sintonia e si affeziona a questo anziano zio e ai luoghi e ai boschi così diversi dalla realtà agiata a cui era abituato. Enzo è un personaggio molto positivo, nonostante la giovane età i suoi occhi e il suo cuore si



incantano davanti alla bellezza selvaggia di questa natura non contaminata dalla mano dell'uomo e dove i suoi sentimenti si esaltano e si aprono alla vita. Lui, più saggio e responsabile di suo padre e dei suoi amici cacciatori, anche se assalito da mille dubbi, riesce a sventare l'uccisione dell'ultimo lupo che ancora abita su quei monti. Due giorni passati nei boschi ed Enzo ha capito che la vita è complicata, ma che non c'è da avere paura. **Maria Vittoria Biondi**  
Mino Milani, *L'ultimo lupo*, Piemme editore, 2022 - 135 pp., 13 euro.

### **Animali in viaggio**

Chi non si è stupito vedendo in libreria l'ultimo libro di Massimo Zamboni, chitarrista e compositore reggiano del gruppo punk rock CCCP e dei CSI? Un *Bestiario selvatico* che tratta di invasioni silenziose e di alcuni ritorni. Quando all'autore hanno chiesto che ci azzeccassero questi animali con il punk, lui scherzando ha risposto che se l'ibis avesse una chitarra sarebbe stato un'icona perfetta negli anni Settanta! Non sfuggendo alla tentazione che abbiamo tutti di umanizzare gli animali per renderli più simili a noi. Eppure un nesso c'è: lo scrittore/viaggiatore, in Mongolia, sul fiume tartaro, o a Berlino-Monstar-Beirut, passa ora a raccontare i viaggi che fanno alcuni animali, proprio come i nostri immigrati, raggiungendo la penisola, dove talvolta risulta possibile insediarsi e costruire il proprio futuro. Viaggiano anch'essi clandestinamente con i mezzi più disparati, incastrati nelle pieghe del commercio mondiale, nelle acque di zavorra delle navi, nelle valigie dei turisti.

I brevi racconti, sotto forma di favola morale riguardano una trentina di specie, mammiferi, uccelli, pesci, anfibi rettili, molluschi, insetti, che insieme tratteggiano il cambiamento sempre più accelerato nella composizione della fauna selvatica italiana. Si cita al proposito il volume sulla Fauna della collana *Conosci l'Italia* del Touring club, edito nel 1959, dove alcune specie ora diffuse erano descritte come specie rare: l'istrice come il più singolare mammifero d'Italia, la garzetta perseguitata per le piume ornamentali, il fenicottero come una delle specie più singolari che possono essere osservate. Inoltre, non venivano ancora presi in considerazione specie come la gambusia, la nutria e la rana toro seppur immesse da decenni.

Alcune specie appartengono al gruppo delle cosiddette specie aliene o esotiche che, nei casi in cui diventano invasive arrecano danni ingenti alla biodiversità,

ma anche all'economia come il noto caso recente del granchio blu.

Il giudizio utilitaristico sui danni o benefici per l'uomo sembra sospeso, gli intrusi vengono osservati nei loro percorsi e strategie tanto simili a noi umani nella ricerca delle migliori possibilità di vita e di prosperità per la propria progenie, andandole a insediare anche lontano dai luoghi di origine grazie ad un mondo globalizzato.

Sono storie scritte con la passione del naturalista e la sensibilità dell'artista, ma anche con precisione scientifica in quanto lui stesso dichiara di essersi documentato prima di avere cercato l'incontro reale, quando possibile, con la specie, per stupirsi e per stabilire un contatto anche emozionale.

Zamboni ci restituisce la magia dell'incontro con Ponta, come viene confidenzialmente chiamato il primo esemplare di castoro in Italia, specie che mancava da ben 500 anni. Arrivato in Friuli dall'Austria, la sua presenza ha fatto ripartire la vita, con la costruzione di uno sbarramento e un laghetto si sono create le condizioni per effimere e libellule poi la trota e a seguire i predatori, la lontra e il martin pescatore. In altri casi si tratta dell'osservazione del riaffermarsi di animali di ritorno in ecosistemi che sono loro propri, così come sta accadendo al lupo, alla cicogna, al colombaccio.

Qualche incontro è stato addirittura fortuito, come nel caso dell'ibis eremita a Carpineti, nell'Appennino reggiano, a pochi metri dal suolo. Quasi come una visione, presto spiegata come sosta di un programma di migrazione assistita con deltaplano dall'Austria alla laguna di Orbetello.

E che dire della voracissima cimice asiatica, identificata per la prima volta in Italia a Modena nel 2012 e poi ritrovata ovunque, anche attraverso la *citizen science*, ora che scende sul campo di battaglia *Trissolcus japonicus*, il piccolissimo insetto allevato o meglio prodotto dall'Università di Bologna, noto anche come vespa samurai.

Infine, a dare un sapore antico e personale alla pubblicazione nel segno della scoperta e dell'osservazione diretta come facevano prima dell'avvento della macchina fotografica i primi naturalisti, sono i disegni delle specie descritte eseguiti da Stefano Schiaparelli. **Monica Palazzini**

Massimo Zamboni, *Bestiario selvatico. Appunti sui ritorni e sugli intrusi*. La nave di Teseo editore, 2023 - 144 pp., 18 euro.



# I Parchi e le Riserve Naturali dell'Emilia-Romagna

## PARCHI NAZIONALI

**Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano**  
sede amministrativa Sassalbo MS  
tel. 0585 947200  
sede operativa Ligonchio RE  
tel. 0522 899402  
info@parcoappennino.it  
www.parcoappennino.it

**Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna**  
sede legale Pratovecchio AR  
tel. 0575 50301  
sede comunità del parco Santa Sofia FC  
tel. 0543 971375  
info@parcoforestecasentinesi.it  
www.parcoforestecasentinesi.it



## PARCHI INTERREGIONALI

**Parco Interregionale Sasso Simone e Simoncello**  
sede Carpegna PU  
tel. 0722 770073  
info@parcosimone.it  
www.parcosimone.it

## ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ EMILIA OCCIDENTALE

sede Collecchio PR  
tel. 0521 802688  
info@parchiemiliaoccidentale.it  
www.parchidelducato.it

**Parco Fluviale Regionale Trebbia**  
tel. 0523 795348  
info@parchiemiliaoccidentale.it

**Parco Fluviale Regionale Stirone e Piacenziano**  
tel. 0524 5888683  
info@parchiemiliaoccidentale.it



**Parco Fluviale Regionale Taro**  
tel. 0521 802688  
info@parchiemiliaoccidentale.it

**Parco Regionale Boschi di Carrega**  
tel. 0521 836026  
info@parchiemiliaoccidentale.it

**Parco Regionale Valli del Cedra e del Parma**  
tel. 0521 880363  
info@parchiemiliaoccidentale.it



**Riserva Naturale Orientata Monte Prinzerà**  
c/o IAT Fornovo Taro  
tel. 0525 2599  
iatfornovo@gmail.com  
info@parchiemiliaoccidentale.it

**Riserva Naturale Generale Ghirardi**  
tel. 349 7736093  
oasighirardi@wwf.it  
www.oasighirardi.org

**Riserva Naturale Orientata Torrile e Trecasali**  
tel. 0521 810606  
riserva.torrile@lipu.it  
info@parchiemiliaoccidentale.it  
www.lipu.it/oasi-torrile



**Riserva Naturale Orientata Parma Morta**  
tel. 0521 669701  
info@parchiemiliaoccidentale.it

## ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ EMILIA CENTRALE

sede Modena MO  
tel. 059 209311  
info@parchiemiliacentrale.it  
www.parchiemiliacentrale.it

**Parco Regionale Alto Appennino Modenese (Parco del Frignano)**  
tel. 0536 72134  
parcofrignano@parchiemiliacentrale.it

**Parco Regionale Sassi di Roccamalatina**  
tel. 059 795721  
parcosassi@parchiemiliacentrale.it

**Riserva Naturale Orientata Cassa di Espansione del Fiume Secchia**  
tel. 0522 627902 - 348 5219711  
msecchia@parchiemiliacentrale.it

**Riserva Naturale Salse di Nirano**  
tel. 0536 833276 / 833258  
salse.nirano@fiorano.it  
www.fioranoturismo.it/it/natura/salse-di-nirano

**Riserva Naturale Orientata Sassoguidano**  
tel. 0536 29974  
riserva.sassoguidano@comune.pavullo-nel-frignano.mo.it  
www.riservasassoguidano.it



**Riserva Naturale Fontanili di Corte Valle Re**  
tel. 0522 676521 / 677907 - 348 5219711 (Ceas)  
ambiente@comune.campegine.re.it  
cea@comune.campegine.re.it  
www.riservavallere.it

**Riserva Naturale Orientata Rupe di Campotrera**  
tel. 0522 248413  
riservacampotrera@comune.canossa.re.it

## ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ EMILIA ORIENTALE

sede Valsamoggia loc. Monteveglio BO  
tel. 051 6702811 / 339 7223135  
info@enteparchi.bo.it  
www.enteparchi.bo.it

**Parco Regionale Abbazia di Monteveglio**  
tel. 051 6702811  
info@enteparchi.bo.it

**Parco Storico Regionale Monte Sole**  
tel. 051 932525  
info@enteparchi.bo.it

**Parco Regionale Corno alle Scale**  
tel. 0534 51761  
info@enteparchi.bo.it

**Parco Regionale Laghi Suviana e Brasimone**  
tel. 0534 46712  
info@enteparchi.bo.it

**Parco Regionale Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa**  
tel. 051 6254811  
info@enteparchi.bo.it

**Riserva Naturale Contrafforte Pliocenico**  
tel. 051 6702811 / 6254811  
info@enteparchi.bo.it

## ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ DELTA DEL PO

sede Comacchio FE  
tel. 0533 314003  
parcodeltapo@cert.parcodeltapo.it

**Parco Regionale Delta del Po**  
tel. 0533 314003  
servizioinformativo@parcodeltapo.it  
www.parcodeltapo.it

**Riserva Naturale Speciale Alfonsine**  
Ceas Bassa Romagna  
tel. 0545 38485  
Centro Visite Casa Monti  
tel. 0545 38149  
casamonti@atlantide.net  
Ente di gestione  
servizioinformativo@parcodeltapo.it

**Riserva Naturale Orientata Dune Fossili di Massenzatica**  
tel. 0533 314003  
servizioinformativo@parcodeltapo.it

## ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ ROMAGNA

sede Riolo Terme RA  
tel. 0546 77404  
promozione@parchiromagna.it  
www.parchiromagna.it

**Parco Regionale Vena del Gesso Romagnola**  
tel. 0546 77404  
promozione@parchiromagna.it  
ivanofabbri@alice.it (Centro Visite Rifugio Ca' Carnè)  
www.parchiromagna.it/parco.vena.gesso.romagnola

**Riserva Naturale Orientata Bosco della Frattona**  
tel. 0542 602183  
bosco.frattona@comune.imola.bo.it  
www.comune.imola.bo.it/boscofrattona

**Riserva Naturale Orientata Bosco di Scardavilla**  
tel. 0543 499411  
scardavilla@comune.meldola.fc.it  
www.museodiecologia.it



**Riserva Naturale Orientata Onferno**  
tel. 389 1991683  
onferno@nottola.org  
www.facebook.com/grotta.onferno  
www.onferno.it

